

Terzo canto dell'Inferno (Dante Alighieri):

Dante ha paura, Virgilio lo rassicura.

Dante decide così di avventurarsi ed entrare nella porta dell'Inferno. Entrato, si trova in un ambiente buio, si sentono diversi lamenti, le voci sono quelle degli ignavi (detti anche: villi).

Gli ignavi sono coloro che, durante la loro vita, non si sono schierati né per il bene né per il male ed hanno pensato solo a sé stessi. Tra queste anime ci sono anche gli angeli che, non si unirono alla ribellione guidata da Lucifero, ma, non furono neanche fedeli a Dio.

Dante non chiama per nome queste anime, anche se, una di queste potrebbe far pensare si tratti di **Celestino V** (Papa della Chiesa del 1294).

Dante e Virgilio proseguono il cammino e arrivano alla riva del fiume Acheronte, dove incontrano Caronte, il quale è mezzo uomo e mezzo demone.

Caronte è colui che è incaricato di traghettare le anime dei dannati da una parte di riva del fiume all'altra.

Dante chiede di poter essere anche lui traghettato, in modo da poter passare sull'altro lato, ma, Caronte si rifiuta dicendo che può portare solo le anime dei morti e Dante è ancora vivo.

Virgilio decide di intervenire e gli dice che il viaggio di Dante è voluto da Dio.

Non si sa, se Caronte dopo le parole di Virgilio si convince, oppure no, perché il canto si conclude con un forte terremoto che fa svenire Dante ed al suo risveglio si trova dall'altra parte della riva.